

Convegno a Iseo della sinistra dc sul ruolo dei partiti politici

Zaccagnini: vale ancora la «terza fase» di Moro

Al «demitismo», schiacciato sulla rigidità dello schieramento pentapartito, è contrapposta la linea del «confronto» tra tutte le forze democratiche - La relazione di Elia

Dal nostro inviato ISEO (Brescia) — Dal tramonto della linea politica morotea, e soprattutto dall'avvento della segreteria De Mita, la sinistra democristiana alterna lunghe fasi di torpore a guizzi di insofferenza verso la leadership demitiana. D'altro canto, il segretario uscito dalla sua file non nasconde di preferire gli insegnamenti di De Gasperi alla lezione di Moro sulla «terza fase» della democrazia italiana. Si tratta, come si vede, di qualcosa di più di una differenza di temperamenti. Tuttavia la reciproca convenienza politica impedisce alla sinistra dc di disconoscere il leader democristiano. De Mita è il liberarsi dei suoi originali sostenitori, senza i quali si ridurrebbe a un prigioniero del «preambolo». Ecco spiegata l'altalena di acquiescenza e irrequietezza di cui parliamo all'inizio di questo convegno che la Dc di Iseo (ruotante nell'orbita del Salvi e

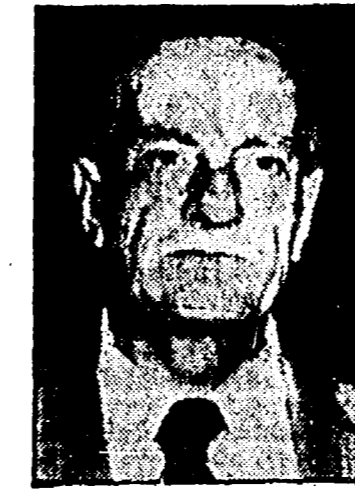
del Martinazzoli) ha organizzato — per il quarto anno consecutivo — su Moro, consente di accertare che il pendolo in questo momento tocca il «picco» della critica e dell'insoddisfazione. Ad aprire la «due giorni» di discussione intorno al pensiero di Moro sulla funzione dei partiti, sono stati i due relatori di grande spicco: l'ex presidente della Corte costituzionale, Leopoldo Elia, e l'ex segretario del Pci, Benigno Zaccagnini. Uno e l'altro collaboratori e amici dello statista assassinato, come del resto Franco Salvi, per molti anni «nume tutelare» del cattolicesimo democratico bresciano: ruolo nel quale solo di recente gli è succeduto il ministro Mino Martinazzoli, che molti nell'area Zaccagnini vorrebbero al posto di De Mita e che sarà stamane protagonista di una tavola rotonda con il comunista Gerardo Chiaromonte e il socialista Giuliano Amato.

L'oggetto della discussione, si è detto, è il ruolo dei partiti politici nello sviluppo della democrazia italiana. Il discorso di introduzione di Elia l'ha affrontato con ampiezza di dottrina e di riferimenti alle soluzioni tattiche e congiunturali. Da questo punto di vista — che sembra privilegiare la concretezza delle scelte rispetto alla geometria degli schieramenti — l'ex segretario della Dc muoveva un discorso di «piena attualità», a suo avviso, della linea del «confronto» come metodo per una «politica nuova di anni novanta» (Moro), ma anche per un'autentica «autoriforma» dei partiti. E su quest'ultimo versante non avrebbe potuto essere più netta la critica di Zaccagnini ai «deludenti risultati» — a partire da un «effettivo e corretto tesseramento» — del «rinnovamento» sbandierato da De Mita.

Il «ricaso» sull'attualità politica è apparso consistente in molti passaggi: come nel richiamo di Zaccagnini alla sollecitazione morotea verso «tutte le forze costituzionali, chiamate a superare le prospettive e le proposte troppo legate a formule di maggioranza o a schiere di minoranza», cooperando così a elevare il discorso politico dalle soluzioni tattiche e congiunturali. Da questo punto di vista — che sembra privilegiare la concretezza delle scelte rispetto alla geometria degli schieramenti — l'ex segretario della Dc muoveva un discorso di «piena attualità», a suo avviso, della linea del «confronto» come metodo per una «politica nuova di anni novanta» (Moro), ma anche per un'autentica «autoriforma» dei partiti. E su quest'ultimo versante non avrebbe potuto essere più netta la critica di Zaccagnini ai «deludenti risultati» — a partire da un «effettivo e corretto tesseramento» — del «rinnovamento» sbandierato da De Mita.



Leopoldo Elia



Benigno Zaccagnini

Napoli, dimessa la giunta ora si cerca un'intesa

Dalla nostra redazione NAPOLI — È stato per mesi il suo chiodo fisso. Non c'è da meravigliarsi quindi se non ha trovato di meglio che spendere le ultime ore trascorse da sindaco per approvare il progetto di ampliamento dello stadio San Paolo: 18 mila posti in più per i tifosi di Maradona. Spesa prevista: circa 12 miliardi. Poi in serata Carlo D'Amato (Psl) si è presentato in consiglio comunale per dimettersi insieme ai suoi assessori, dando il via ufficialmente alla quinta crisi in meno di tre anni.

La giunta di pentapartito aveva già dato forfait 50 giorni fa allorché il Psl si era ritirato dall'incarico alla coalizione. Le dimissioni ratificate la scorsa notte dal consiglio comunale hanno rappresentato dunque la presa d'atto del fallimento di una formula di governo che a Napoli rimaneva minoritaria. Dc, Psi, Psdi, Pri e Pli possono contare — come si sa — su una base di appena 39 consiglieri su 60.

Da questo momento inizia il conto alla rovescia. O si vara un'amministrazione maggioritaria, capace di dare una svolta politica al governo cittadino — come da tempo chiedono i comunisti — o si imbrocca inevitabilmente la strada dello scioglimento anticipato e di nuove elezioni. Già domani mattina, in un albergo cittadino, le delegazioni dei sei partiti democristiani si incontreranno per decidere il da farsi. Nelle settimane scorse sembrava avesse preso corpo la possibilità di costituire, per la prima volta, una giunta unitaria dalla Dc al Pci. Quello di domani è il secondo incontro collegiale e all'ordine del giorno figura la discussione di un possibile programma di lavoro legislativo. Si vedrà allora quali saranno le reali intenzioni dei partiti. Dice il capogruppo del Pci Berardo Impegno: «Il pentapartito non si illuda che nei comunisti possiamo accettare ruoli subalterni. Il Pci, come primo partito della città, rivendica un ruolo di governo. Pertanto c'è una svolta o si va alle urne». Una prima defezione intanto è venuta dal Pli. Il segretario provinciale Renato Fonari, concludendo ieri il congresso liberale, ha escluso che il Plico rappresentante del Pli possa sedere a Palazzo S. Giacomo al fianco di assessori comunisti.

Estrema cautela anche tra i democristiani che a fine mese si apprestano a celebrare il loro congresso napoletano. Nel partito si fronteggiano due anime: quella ispirata dall'on. Enzo Scotti — che fu sindaco per cento giorni — propensa ad un confronto politico con i comunisti, e quella che si riconosce nel vicesindaco Francesco Gesù, doctore, contrario alla giunta aperta al Pci e disposto anche a correre il rischio di elezioni anticipate pur di tener fuori i comunisti da Palazzo S. Giacomo.

Una possibilità, quella delle elezioni, a cui fa riferimento polemicamente il segretario provinciale del Psl Salvatore Adinolfi: «L'azzerramento — ha dichiarato — rende certamente più sereno l'avvio delle trattative interpartitiche. Se qualcuno vuole invece verificare ipotesi di scioglimento lo dica chiaramente ed eviti lente agenzie. Moderatamente ottimista si mostra il capogruppo del Psl Giuseppe Riccardi: «Sono cadute le pregiudiziali politiche — ha detto —. È possibile lavorare con la speranza di concludere la crisi in modo positivo». Nonostante tutto però, le incognite maggiori vengono proprio dal Psl napoletano dove si è delineata una nuova maggioranza con l'alleanza tra sinistra guidata dall'on. Giulio Di Donato e il troncone riformista dell'on. Antonio Carpinone: un patto che penalizza proprio il sindaco Carlo D'Amato, il primo a lancia la proposta di giunta a sei. Che cosa accadrà dunque? I tempi appaiono incerti. A fine maggio scadono i termini per l'approvazione del bilancio; c'è chi dice che il limite potrebbe slittare a giugno o persino luglio. E ciò rende la situazione ancora più vaga.

Luigi Vicinanza

Non emettevano scontrino fiscale: 11 miliardi di multa

VASTO (Chieti) — Undici miliardi e 357 milioni di lire: questa la multa che la Guardia di finanza ha fatto alla società «Icam commerciale» di Vasto (Chieti) per non avere rilasciato negli ultimi tre anni lo scontrino fiscale. Da un accertamento fatto dalle «fiamme gialle», risulta che la Icam — venditrice di ferramenta e vernici — è stata presentata per fatture a valore nazionale collegate al festival della canzone italiana di Sanremo. Come già avviene per altre lotterie, parte del ricavato dovrebbe essere destinato al Comune della città dei fiori per interventi per la valorizzazione dei beni turistici e culturali. L'inchiesta è stata illustrata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa.

Proposta di legge per lotteria abbinata al Festival di Sanremo

SANREMO — Una proposta di legge — a firma di parlamentari comunisti (Varesio Antoni, Giuseppe Mauro Torelli, Rubes Drive), democristiani e socialisti — è stata presentata per istituire una lotteria nazionale collegata al festival della canzone italiana di Sanremo. Come già avviene per altre lotterie, parte del ricavato dovrebbe essere destinato al Comune della città dei fiori per interventi per la valorizzazione dei beni turistici e culturali. L'inchiesta è stata illustrata ieri mattina nel corso di una conferenza stampa.

Manifestazioni a Reggio C. per il sequestro dei frantoi

CATANZARO — Sono scesi in lotta ieri i produttori di olio della provincia di Reggio Calabria. Venerdì erano stati sottoposti a sequestro degli impianti per violazione della legge Merli contro l'inquinamento delle acque numerati frantoi. Manifestazione di protesta si sono svolte ieri a Palmi, Seminara e Molochio. Manifestazioni che avevano al centro la richiesta alla magistratura di dissequestro degli impianti.

Muore per attacco cardiaco l'editore Salvatore Sciascia

CALTANISSETTA — L'editore nisseno Salvatore Sciascia è morto per un attacco cardiaco ieri mattina a Bari dove si trovava per partecipare ad un congresso del Rotary. Aveva 67 anni. La sua casa editrice aveva celebrato due mesi fa il quarantesimo anniversario della fondazione. Sciascia era il governatore in carica del 21° distretto del Rotary.

In tutta Italia «Settimana nazionale antiviolenza»

ROMA — È in corso sino al 27 p.v. la «Settimana nazionale antiviolenza» (organizzazione della Lav, la Lega nazionale di promozione di tutto il territorio mostre fotografiche, convegni, dibattiti, proiezioni di filmati. Una delegazione Lav presenterà simbolicamente al presidente della Camera Jotti una delle 20 mila cartoline che la Lega ha diffuso e fatto sottoscrivere, in tutto il Paese, per il rispetto del voto di condanna contro la violenza espressa dal Parlamento italiano lo scorso anno. Sono comunque migliaia le cartoline fatte affiggere dalla Lav in Parlamento nell'immensità della discussione, alla commissione Sanità, dei progetti di legge concernenti l'abrogazione della violenza.

Convegno della Lega-Coop su turismo e Mediterraneo

ROMA — Si terrà nella «Città del Mare» di Terrasini (Palermo), dal 24 al 29 aprile, il convegno organizzato dalla Associazione nazionale cooperative turistiche/Lega, sul tema: «Futuro del turismo nel Mediterraneo». Partecipano 35 tour operators di 22 Paesi (con un giro d'affari, nell'84, di 1,5 miliardi di dollari), personalità, studiosi, economisti di tutti i Paesi mediterranei.

Una lingua in una lettera al camorrista pentito D'Amico

NAPOLI — Una lingua, probabilmente umana, è stata inviata al pentito Pasquale D'Amico, grosso esponente della Nco prima e della Nuova Famiglia poi, nel carcere di Benevento. La lingua era avvolta in un foglio di carta sul quale c'era scritto «la prossima volta ti invieremo quella di un tuo familiare». Il messaggio è chiaro, la camorra vuol far ritardare questo grosso «pentito» che ha permesso di svelare molti segreti dell'organizzazione criminale. La lettera in cui era contenuta la lingua (sono in corso gli esami istologici per accertare se sia umana) è stata spedita dall'ufficio postale di Caserta ferroviaria. Qualche giorno fa ad un quotidiano napoletano giunse una telefonata anonima nella quale si affermava che a D'Amico «sarebbe stata inviata la lingua di un suo amico». La polizia che cercando di verificare se sia avvenuto un omicidio tra gli «amici» del superpentito.

Monsignor Poggi nominato nunzio apostolico in Italia

CITTÀ DEL VATICANO — L'arcivescovo Luigi Poggi, per molti anni nunzio apostolico con incarichi speciali per i contatti con i paesi socialisti dell'Est europeo, è stato nominato ieri dal Papa nunzio apostolico in Italia. Sostituisce monsignor Romolo Carboni che ha ricoperto l'incarico dal 28 aprile 1969. Monsignor Carboni compirà 75 anni il prossimo 9 maggio. Nato a Piacenza il 25 novembre 1917 ed ordinato sacerdote il 28 luglio 1940, monsignor Luigi Poggi è stato fatto vescovo nel 1965 e nominato nunzio a Lima, nel Perù, nel 1969. Dal 7 febbraio 1975, monsignor Poggi era capo della delegazione della Santa Sede per i contatti permanenti di lavoro con la Polonia. Al posto di monsignor Poggi, che ha nunzio itinerante per i paesi dell'Est e capo della delegazione vaticana per i rapporti con la Polonia, è stato nominato monsignor Francesco Colasunno, già nunzio a Belgrado.

Il partito

Convocazioni
L'assemblea del gruppo dei deputati comunisti è convocata per lunedì 28 aprile alle ore 17.
ECCETTORE ALCAUNA alla seduta di mercoledì 23 aprile (ore 18,30) ed a quelle successive.

Cc e Ccc

È convocata per mercoledì 23 aprile alle ore 10,30 alle Botteghe Oscure la seduta del Comitato centrale e della Commissione centrale di controllo del Pci per l'elezione dei nuovi organismi dirigenti. Sempre mercoledì 23 aprile presso la Direzione del Pci alle ore 10,30 è convocata la Commissione centrale di controllo.

Libro su Berlinguer

Martedì 22 alle 17,30 presso il Circolo della Stampa (Villa Comunale) di Napoli, si svolgerà la presentazione del volume «Enrico Berlinguer: idee e lotta per la pace» (ed. Cuem) curato dal Centro di iniziativa per la Pace federati alla Fci, di Napoli. Parteciperanno: Giorgio Napolitano, Francesco De Martino, Ettore Mezzina, Pietro Folena.

Cento miliardi non sarebbero stati distribuiti secondo le indicazioni degli esperti

I Cc indagano sul «buco» della ricerca

Pacchi di documenti prelevati dal ministero della Pubblica Istruzione - La Cgil: la magistratura avrà anche un nostro libro bianco sulla vicenda - Meno soldi nel quinquennio 1981-1985, ma distribuiti con maggiore discrezionalità alle università e ai ricercatori

ROMA — I tre progetti di ricerca erano anche a disposizione di un dossier che il sindacato università Cgil presenterà alla stampa. «In questo libro bianco — ha affermato uno dei segretari nazionali del sindacato, Luigi Taverna — sono pubblicati documenti e dati dello stesso ministero della P.I. che indicano come alcuni finanziamenti alle libere università siano stati dati per altre destinazioni che non era la ricerca e quindi in modo illegittimo. Spetterà alla magistratura vedere se le nostre indicazioni sono vere o false».

Sono dati comparabili con quelli presentati alcune settimane fa dal deputato comunista Franco Ferri in una interrogazione alla Camera.

Il meccanismo utilizzato al ministero per realizzare questo giochetto si chiama «scivolamento d'esercizio finanziario» e in pratica ha consentito in questi anni di dare dei soldi in più e dei soldi in meno. I soldi in più sono stati distribuiti secondo strane priorità. Dagli stessi dati ministeriali risulta infatti che al-

tre progetti di ricerca erano anche a disposizione di un dossier che il sindacato università Cgil presenterà alla stampa. «In questo libro bianco — ha affermato uno dei segretari nazionali del sindacato, Luigi Taverna — sono pubblicati documenti e dati dello stesso ministero della P.I. che indicano come alcuni finanziamenti alle libere università siano stati dati per altre destinazioni che non era la ricerca e quindi in modo illegittimo. Spetterà alla magistratura vedere se le nostre indicazioni sono vere o false».

Sono dati comparabili con quelli presentati alcune settimane fa dal deputato comunista Franco Ferri in una interrogazione alla Camera.

Il meccanismo utilizzato al ministero per realizzare questo giochetto si chiama «scivolamento d'esercizio finanziario» e in pratica ha consentito in questi anni di dare dei soldi in più e dei soldi in meno. I soldi in più sono stati distribuiti secondo strane priorità. Dagli stessi dati ministeriali risulta infatti che al-

tre progetti di ricerca erano anche a disposizione di un dossier che il sindacato università Cgil presenterà alla stampa. «In questo libro bianco — ha affermato uno dei segretari nazionali del sindacato, Luigi Taverna — sono pubblicati documenti e dati dello stesso ministero della P.I. che indicano come alcuni finanziamenti alle libere università siano stati dati per altre destinazioni che non era la ricerca e quindi in modo illegittimo. Spetterà alla magistratura vedere se le nostre indicazioni sono vere o false».

Sono dati comparabili con quelli presentati alcune settimane fa dal deputato comunista Franco Ferri in una interrogazione alla Camera.

Il meccanismo utilizzato al ministero per realizzare questo giochetto si chiama «scivolamento d'esercizio finanziario» e in pratica ha consentito in questi anni di dare dei soldi in più e dei soldi in meno. I soldi in più sono stati distribuiti secondo strane priorità. Dagli stessi dati ministeriali risulta infatti che al-



Romeo Bassoli

Esproprio-aree Come s'è giunti alla bocciatura

Forse per la prima volta nella storia del Parlamento italiano una proposta di legge del governo è stata bocciata all'unanimità, senza che lo stesso ministro proponente si opponesse alla bocciatura. È accaduto al Senato, in Aula, e non con una leggina qualunque, ma con il disegno di legge sugli espropri che era stato proposto dal ministro Nicolai, che viene così ora rispedito ai destinatari, in commissione.

La spiegazione di questa vicenda merita qualche parola, anche perché essa concerne uno dei nodi più importanti che il legislatore debba sciogliere in Italia.

Ormai tutti sanno, o dovrebbero sapere, che dopo le sentenze con cui la Corte Costituzionale ha demolito i presupposti della legge 10, l'Italia è l'unico paese dell'Europa civile che non ha un definito regime dei suoli: manchiamo, cioè, sia degli strumenti di legge necessari per gli espropri di terreni e fabbricabili, sia, più in generale, di una legge che definisca, al di là di problemi settoriali, una condizione generale di una società civile (il governo del territorio, i rapporti tra rendita, profitti, salari, la concreta definizione

del diritto di proprietà e dei suoi limiti sociali). Sin dal 1961 i comunisti si sono preoccupati di riempire questo vuoto con una loro proposta di legge organica, che sostituisce la legge 10, rispondendo in avanti, in termini progressisti, alle sentenze della Corte. Ma il governo dei cinque partiti è stato finora impotente a definire una sua soluzione (e poi si parla di governabilità) e il disegno di legge comunista è rimasto per cinque anni in lista di attesa, nonostante i nostri sforzi, e benché il Senato abbia due volte votato per esso una platonica «urgenza».

La montagna ha poi partorito un topolino indecoroso. Il governo si è infine risolto a presentare un suo disegno di legge, ma relativo soltanto agli espropri, e an-

corato, con spiccato sentimento progressista, alla cosiddetta legge di Napoli del 1965: una soluzione che, implicitamente, riporta il regime dei suoli al mercato, e che, solo per gli espropri realizzati, salvo conguaglio, nega ai socialisti il diritto di voto ai Comuni di versare alla proprietà fondiaria circa cinquemila miliardi. Dopo laceranti discussioni in commissione, la maggioranza richiamata dal governo alla disciplina, ha mandato in Aula, al Senato, questo progetto di legge del governo, contemporaneamente rinviando di nuovo in commissione, con una decisione assurda, il progetto di legge organica del Pci.

Ma, quando si è venuti al merito, i contrasti sono esplosi di nuovo nella mag-

Pappalardo: non sono un vescovo «antimafia»

gloranza, e già all'art.1 sono passati, a loro volta, emendamenti sostenuti da Pci e Psi che riducevano il premio da pagare alla rendita. Di qui è venuto un blocco del dibattito, all'infinito, e il progetto di legge, rimasto senza governo.

I problemi si ripresentano dunque tutti, e con tratti di urgenza. È assurdo che un paese come l'Italia rimanga ancora per anni privo di un regime dei suoli: è assurdo che gli espropri, e dunque la politica delle aree pubbliche e della casa, siano paralizzanti, è assurdo che si rinunci a governare il territorio.

I comunisti, naturalmente, faranno le loro parti perché si giunga finalmente, e al più presto, a provvedimenti seri. C'è da sperare che i socialisti vogliano trarre le serie conseguenze dal loro dissenso, e non rinuncino a difendere le loro idee originali; c'è da sperare che altre forze riformatrici escano da un sonno troppo lungo e da equivoci silenzi, e concorrano a risolvere questo cruciale problema e a risolverlo nel modo giusto.



Lucio Libertini

Della nostra redazione

VENEZIA — La Fenice come la Rai? Pare di sì, anche se i problemi sono diversi. Nel prestigioso ente lirico veneziano non si tratta di rinnovare il consiglio d'amministrazione ma di nominare il nuovo direttore artistico dopo la naturale cessazione del rapporto che la stessa Fenice ha intrattenuto per anni con il maestro Italo Gomez. La nomina, però, è incredibilmente congelata dal 15 febbraio, e mentre i socialisti, dopo qualche esitazione iniziale, hanno sponsorizzato la nomina dell'incarico a Gomez, la Dc, pur senza ricorrere a documenti ufficiali, ha fatto sapere che è sua intenzione «azzerare» la situazione attuale e rinnova-

Fenice: tensione per il rinnovo dei vertici

re successivamente, e per irte, lo staff dirigente dell'ente, facendo cadere anzitempo la sovrintendenza di Lamberto Trezzini (alla testa dell'ente da oltre sette anni). Trezzini è comunista e, d'altronde sarebbe davvero difficile chiedere la testa di un sovrintendente sotto il cui governo la Fenice è tornata ad affacciarsi sui palcoscenici internazionali.

«Se per il bene della Fenice e dei suoi lavoratori — ha detto Trezzini ai giornalisti — è ne-

cessario che io mi faccia da parte non ho nessuna difficoltà a rimettere anche subito la disponibilità del mio mandato nelle mani del sindaco preside. Se fino ad ora, ha aggiunto poi in sostanza, sono rimasto al mio posto non è per stemperamento alle polemiche, ma perché bisogna affrontare altri problemi urgenti: la programmazione, la nuova pianta organica, il prelievo. A questa posizione si è poi affacciato, con un documento, l'assemblea dei lavoratori della Fenice, che hanno sollecitato il consiglio d'amministrazione ad accelerare i tempi della nomina. L'invito però è caduto nel nulla: prevedibile perciò che i lavoratori scandano il lotta come annunciato.